

LXVII.

TORNATA DEL 28 GIUGNO 1887

Presidenza del Presidente DURANDO.

Sommario. — Comunicazione dei due seguenti progetti di legge d' iniziativa della Camera dei deputati: 1. Aggregazione del comune di Campora al mandamento di Laurino; 2. Aggregazione al circondario di Brescia, mandamento di Montechiari, del comune d'Isorella — Discussione del disegno di legge: Proroga al 30 giugno 1888 del corso legale dei biglietti degli Istituti d'emissione — Osservazioni dei senatori Di Sambuy ed Alvisi ai quali rispondono il senatore Lampertico, relatore, ed il ministro di agricoltura, industria e commercio — Approvazione dell'articolo unico del progetto di legge — Presentazione dei seguenti progetti di legge: 1. Passaggio del servizio dei lazzeretti dal Ministero della marina a quello dell'interno; 2. Rettifica di confini fra i comuni di Ficulte ed Allerona; 3. Distacco della frazione Castione dal comune di Castello di Godego e sua aggregazione a quello di Loria in provincia di Treviso; 4. Autorizzazione di mutui sulla Cassa depositi e prestiti ai comuni di Palermo e Pisa. — Votazione a scrutinio segreto del progetto ieri approvato per lo stanziamento di fondi nel bilancio della marina per gli esercizi dal 1887-88 al 1895-96 e di quello per la proroga al 30 giugno 1888 del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione — Esito della votazione.

La seduta è aperta alle ore 3 e 15.

È presente il ministro di agricoltura, industria e commercio; intervengono più tardi il ministro dell'interno e della guerra.

Il senatore, segretario, VERGA C. dà lettura del processo verbale della tornata di ieri, il quale viene approvato:

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Sua eccellenza il Presidente della Camera trasmette alla Presidenza del Senato due progetti di legge d'iniziativa parlamentare con la seguente lettera, della quale prego l'onorevole senatore, segretario, Verga di dar lettura.

Il senatore, segretario, VERGA C. legge:

« Il sottoscritto ha l'onore di presentare a S. E. il Presidente del Senato del regno i disegni di legge a margine indicati, d'iniziativa della Camera dei deputati, approvati nella seduta di oggi, con preghiera di volerli sottoporre all'esame di codesto ramo del Parlamento.

« Il presidente della Camera dei deputati
« G. BIANCHERI ».

Indicazione dei progetti di legge che si trasmettono:

- « 1. Aggregazione del comune di Campora al mandamento di Laurino, n. 142;
- « 2. Aggregazione al circondario di Brescia,

mandamento di Montechiari, del comune di Isorella, n. 143 ».

Discussione del progetto di legge N. 138.

PRESIDENTE. Per procedere ad una sola votazione a scrutinio segreto, discuteremo il progetto di legge che è all'ordine del giorno: « Proroga al 30 giugno 1888 del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione ».

Il senatore, *segretario*, VERGA C. legge:

Articolo unico.

Il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione è prorogato al 30 giugno 1888, ferme le speciali prescrizioni degli articoli 15 della legge 30 aprile 1874, n. 1920 (serie 2^a), 16 della legge 7 aprile 1881, n. 133 (serie 3^a), e 2, 3 e 4 della legge 28 giugno 1885, n. 3167 (serie 3^a).

È aperta la discussione su questo progetto di legge.

Senatore DI SAMBUY. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore DI SAMBUY. I signori senatori avranno certo osservato che non occorre molto tempo per leggere la relazione ministeriale che accompagna questo progetto di legge. In poche righe ci si dice questo:

« Abbiamo l'onore di presentarvi il disegno di legge, già approvato dall'altra Camera, per la proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione. Si tratta di un provvedimento fondato sulle stesse ragioni per le quali concedeste già nei decorsi anni consimili proroghe ».

Io mi rivolgo all'onor. ministro, ed ammirando questa concisione, domando se questa relazione è già preparata sin d'ora anche per l'anno venturo (*Ilarità*); poichè questa formola così breve, netta, esatta, di richiamare le ragioni che erano buone l'anno scorso, mi lascia supporre che possa ancora valere per l'anno successivo la stereotipata relazione; e perciò prego il signor ministro di volere in qualche modo rassicurarmi in proposito, perchè trovo questo sistema un po' troppo sbrigativo e semplice. Vero è che la Commissione del Senato ha messo

in avvertenza come la Camera dei deputati avesse in questi giorni votato un ordine del giorno.

Io credo che il Senato potrebbe in qualche modo unirsi alle motivazioni di quell'ordine del giorno, e se non nella stessa forma, associarsi almeno allo spirito che l'informa. Sarò lieto di udire in proposito le dichiarazioni che il ministro crede di volerci fare.

Senatore LAMPERTICO, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAMPERTICO, *relatore*. Quantunque la domanda dell'onor. senatore Di Sambuy sia diretta particolarmente all'onor. ministro d'agricoltura e commercio, o, dirò meglio, al Governo del Re, credo mio dovere di dichiarare la portata delle dichiarazioni fatte in nome della Commissione permanente di finanza.

Bisogna che distinguiamo la proposta di legge concernente la proroga del corso legale dei biglietti di Istituti di emissione, da tutto quello che si riferisce allo stato della circolazione.

Quello che si riferisce allo stato della circolazione dipende, per dirlo in breve, in parte da condizioni proprie degli stessi Istituti di emissione, in parte dalle condizioni generali della economia e della finanza del Regno.

La Commissione di finanza non crede sia opportuno di trattare per incidente tali questioni gravissime, le quali toccano a tutta l'economia dello Stato e della nazione.

La Commissione permanente di finanza ha preso in esame il provvedimento di legge che ci viene proposto in sè e per sè.

A che si riferisce questo progetto di legge?

Alla proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione. Nelle condizioni presenti di legge e nelle condizioni presenti di fatto, questo provvedimento è necessario?

Io credo che la necessità ne sia evidente, e qualunque dimostrazione non farebbe, se è possibile, che attenuare, piuttosto che accrescere, l'evidenza della necessità più ancora che l'utilità del provvedimento.

Ma questa proposta del Governo comprende, oltre la proroga del corso legale, anche il mantenimento di quelle disposizioni che via via si sono introdotte nella legislazione sulla circolazione, cominciando dalla legge del 1874 intorno

al corso legale dei biglietti degli Istituti d'emissione.

È necessario mantenere anche queste disposizioni di legge?

Anche qui pare che sia evidente la necessità di mantenere le disposizioni di legge che durante il corso legale, cominciando dall'anno 1874, si sono via via introdotte nella nostra legislazione sul corso dei biglietti degli Istituti d'emissione.

Una volta che la Commissione di finanza si è pronunciata sopra questo punto molto preciso e molto concreto - è necessaria la proroga, ed è necessaria con queste condizioni - pare alla Commissione permanente di finanza di avere esaurito il suo mandato.

Ma, d'altra parte, osserva molto a ragione l'onorevole senatore Di Sambuy: dunque sarà opportuno così trascinarci di proroga in proroga e mantenerci in questa condizione di cose che certamente non è una condizione di cose normale?

Anche a questo la Commissione permanente di finanza crede di aver risposto.

Perocchè la proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione è necessaria in relazione, come abbiamo detto, alle presenti condizioni di legge e di fatto.

Ma, per quanto dipende dall'ordinamento degli Istituti di emissione, questa proroga del corso legale è naturalmente subordinata a quei provvedimenti che il Parlamento prenderà intorno al definitivo assetto degli Istituti d'emissione.

È per questo, e fino a questo punto ed in questi limiti, che la Commissione di finanza, se non lo avesse anche fatto espressamente nella relazione, lo farebbe ora apertamente ed esplicitamente aderendo pure al voto espresso dall'onorevole senatore Di Sambuy, associandosi al voto della Camera dei deputati, che cioè finalmente il Parlamento provvegga al definitivo ordinamento degli Istituti di emissione.

Ma la Commissione permanente di finanza del Senato si è fermata a questo punto, e, se ha creduto suo dovere di far cenno di quello che si è deliberato in via di ordine del giorno promosso dalla Camera dei deputati ed accettato dal Governo, non ha per sua parte fatto su questo ordine del giorno, non perchè non consenta nelle idee, le quali sono espresse in

questo ordine del giorno, ma perchè (e non vi è bisogno che io mi addentri in particolari perchè l'onorevole Di Sambuy ed il Senato non se ne avveggano facilmente), perchè nell'esecuzione di quell'ordine del giorno ha una gran parte la responsabilità del Governo del Re.

Inteso troppo alla lettera quell'ordine del giorno, e messo il Governo del Re al punto di darvi esecuzione immediata, che però non è portata nemmeno nell'ultima redazione dell'ordine del giorno, la quale si contiene nei termini del più presto possibile e non già in quelli recisi di un termine prestabilito, quale era nella prima dizione - potrebbero succedere dei grossi guai, e potrebbe succederne un grosso perturbamento nello stato della circolazione.

La Commissione permanente di finanza quindi, più che far suo quell'ordine del giorno, ha espresso un voto di fiducia nel Governo del Re, quanto all'esecuzione delle leggi, poichè nemmeno quell'ordine del giorno usciva nè poteva uscire dallo adempimento di quello che è l'obbligo di legge.

Esprimendo però il voto di fiducia nel Governo del Re, è lo stesso che affermare la grande responsabilità che ha il Governo del Re nell'esecuzione delle leggi e sul modo con cui le leggi sono eseguite.

Spererei di aver chiarito il mio pensiero e spererei di aver fatto persuaso il senatore di Sambuy, che, se noi non abbiamo fatto nostro l'ordine del giorno della Camera dei deputati, in primo luogo ci siamo però associati alla Camera dei deputati quanto ad esprimere il desiderio che da questa condizione di cose si esca; in secondo luogo, abbiamo fatto anche più di quello che possa suonare un ordine del giorno, imperocchè nell'esprimere un voto di fiducia nel Governo del Re al ministro di agricoltura che in questo momento lo rappresenta, è stato lo stesso che affermare la grande responsabilità che ha il Governo nella esecuzione delle leggi le quali regolano la circolazione fiduciaria.

Io spero di aver così risposto alle domande che, sebbene dirette al Governo, dovevano però, per rispetto agli egregi colleghi e per la gravità delle questioni a cui si riferivauo, non essere lasciate cadere da parte della Commissione permanente di finanza.

GRIMALDI, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

GRIMALDI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Mentre sovente le relazioni ministeriali e parlamentari sono accusate di essere soverchiamente larghe e di uscire con facile erudizione dal tema ristretto di ciascun disegno di legge, è toccato a me di ricevere un appunto per il laconismo della relazione ministeriale. E veramente essa è di stile più che tacitiano, perchè si rimette alle stesse ragioni per le quali il Senato ha concesso simili proroghe negli anni decorsi. Ma se l'onor. Di Sambuy, come non ne dubito, mi farà la cortesia di ricordare i precedenti di questo disegno di legge, troverà che non merito l'appunto da lui fattomi.

Negli anni precedenti (me ne appello alla memoria del Senato e precisamente dell'egregio senatore Lampertico che ha riferito su consimili progetti altre volte) il Governo ed il Parlamento sono venuti nel divisamento, che non sia possibile uscire dal corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione, se prima non si provvede con legge apposita al definitivo assetto della nostra circolazione, al definitivo ordinamento degli Istituti di emissione.

Ora, siccome in quest'anno vi era l'istesso difetto degli anni decorsi, poichè ancora il Parlamento non si è pronunziato su questo problema, nè il Governo ha sottoposto ad esso le sue definitive deliberazioni, era naturale che perdurando le medesime ragioni, la proroga fosse inevitabile. Ecco, a mio modo di vedere, giustificata la brevità della relazione.

Però l'onor. Di Sambuy con senso pratico ha appuntato il laconismo della relazione non per fare un'osservazione generica, ma per trarne una conseguenza concreta e per mettersi in precauzione circa il futuro. L'onor. Di Sambuy ha detto: giacchè il Governo del Re ha invocato le ragioni dei precedenti anni per ottenere un'altra proroga, nulla toglie che nell'anno 1888 e anche nei successivi, rimettendosi alle stesse ragioni, domandi consimili proroghe, e così non si ottiene mai nulla di definitivo su di un argomento tanto interessante.

Ad assicurare l'onor. Di Sambuy sul proposito, debbo rammentare la formale promessa che, tanto da parte mia quanto da parte del mio collega delle finanze, è stata fatta all'altro ramo del Parlamento, di presentare cioè, non in epoca indeterminata, ma al riaprirsi dei la-

vori parlamentari, il disegno di legge sulle Banche di emissione.

Ecco perchè ho ragione di credere che negli anni futuri non si rinnovino quelle condizioni di legge e di fatto (cui ha alluso l'onor. senatore Lampertico), per le quali debba il Governo ricorrere al Parlamento e questo consentire ulteriori proroghe per il corso legale. Questa stessa dichiarazione, contenuta nell'ordine del giorno accettato dal Governo e dalla Camera votato, era stata già fatta dal Governo medesimo nella relazione, colla quale presentò il disegno di legge all'altro ramo del Parlamento.

Quindi, mettendo in relazione le dichiarazioni fatte dal Governo, di presentare non più tardi del prossimo novembre il progetto di legge sulle Banche di emissione, colla proroga domandata, troverà ragionevole l'onorevole senatore Di Sambuy che il Governo siasi limitato, nel presentare il disegno di legge al Senato, ad invocare i precedenti motivi, nella fiducia però di non doverli invocare negli anni avvenire.

Detto ciò, l'onor. senatore Di Sambuy vorrebbe che il Senato adottasse un ordine del giorno, se non negli stessi termini, cogli stessi intendimenti che hanno dettato l'ordine del giorno della Camera.

Il Governo, che ha accettato l'ordine del giorno dell'altro ramo del Parlamento, evidentemente non può e non deve rifiutare un consimile ordine del giorno che venisse proposto dal Senato.

Resterà però all'alto senno del Senato il prendere in considerazione le cose esposte così chiaramente dall'onor. relatore della Commissione permanente di finanza. In quanto a me sono completamente indifferente: non posso che confermare qui le dichiarazioni fatte nell'altro ramo del Parlamento: è libero il Senato di proporre qualunque ordine del giorno, nei sensi che ho avuto l'onore di esprimere innanzi ad esso.

Senatore ALVISI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ALVISI. Io non ho alcuna intenzione di proporre un ordine del giorno nè ripetere quello della Camera per affrettare la legge sul riordinamento delle Banche, ma bensì di fare una raccomandazione all'onor. signor ministro

di agricoltura, industria e commercio, non tanto su questo progetto di legge di « Proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione », quanto sul progetto di « Riordinamento degli Istituti bancari e di emissione e circolazione in Italia », che è promesso da oltre un decennio.

È già constatato da tutte le relazioni parlamentari e governative che si sono lette dal 1874 ad oggi che la circolazione e l'emissione dei biglietti di Banca in Italia non solo non ha quella miglior forma che è desiderata, ma altresì non è in corrispondenza con la legislazione bancaria di tutti i Governi di Europa e può dirsi pure del mondo civile.

Nel 1874 il compianto Minghetti aveva provveduto a questo disordine con quella legge che lasciava a ciascun Istituto la facoltà di emettere liberamente secondo i propri statuti quella quantità di segni rappresentativi del denaro, che fosse compatibile col credito che i medesimi Istituti godevano verso il pubblico e relativi all'importanza degli affari e delle operazioni alle quali attendevano.

Questo era un sistema di vera libertà che, quantunque tradotto in legge dal Minghetti, venne dai suoi amici assolutamente obliato, sicchè dal 1874 siamo venuti fino al 1887 che nulla si è fatto per l'esecuzione di quella legge; anzi di proroga in proroga si è sempre mantenuto uno stato di cose il quale è andato sempre peggiorando ed è peggiorato in modo che chi ama sinceramente la patria ed abbia le cognizioni relative al credito circolante, non può restare senza dire qualche parola al riguardo, che il signor ministro, spero, verrà raccogliere per farne suo pro quando si metterà in preparazione il relativo progetto di legge del riordinamento delle Banche.

È un fatto, come ho detto l'altro giorno, e mantengo, che, così com'è, la nostra legislazione sulla emissione di biglietti, non ha riscontro in nessun paese del mondo civile. Infatti non vi è una legge in tutto il mondo civile che, in fatto di Banche, ammetta l'idea che si possa comperare uno di oro coi biglietti stessi che si emettono e che contemporaneamente si possa accrescere di tre la somma circolante di carta-moneta. Quindi questa legge, essendo un assurdo aritmetico, non poteva entrare nella legislazione di nessun Governo d'Europa.

Perciò restava l'esempio che tutti i Governi hanno provveduto alla mancanza, od alla deficienza della moneta circolante col dare facoltà ad una o più Banche di servirsi del torchio per stampare biglietti garantiti da valori e metalli, o da una legge dello Stato che garantisce tosto o tardi il sicuro pagamento.

Dirò quale sia la legislazione adottata, e qui prego l'onorevole ministro di volersene prendere nota, dai principali Stati d'Europa nel caso, come ho detto, che pur qualcheduno ci convenga imitare.

Noi non siamo un popolo isolato che possa commettere degli assurdi aritmetici in confronto degli altri Stati d'Europa.

Negli altri paesi d'Europa esiste per legge la separazione assoluta dell'ufficio d'emissione di biglietti dall'ufficio proprio delle operazioni bancarie.

Sull'ufficio di emissione dei biglietti, o moneta di carta, il Governo, il Parlamento e i rappresentanti delle stesse Banche esercitano il controllo collettivo, perchè devono assicurare la fede pubblica, che non venga messa in circolazione maggiore quantità di biglietti di quella necessaria e che per legge viene stabilita.

Tale limitazione avvenne fino dal 1844 in Inghilterra colla legge di Robert Peel, la quale non solamente ha limitato la circolazione e la emissione dei biglietti per tutte le Banche d'Inghilterra e di Scozia con effetto retroattivo di alcuni mesi prima, ma nello stesso tempo ha comandata ed eseguita la separazione della Banca di Londra in due compartimenti, il compartimento di emissione e il compartimento vero e proprio di tutte le operazioni bancarie; quindi per cambiare l'oro in biglietti e viceversa bisogna andare al compartimento di emissione dei biglietti; a quello stesso dipartimento cui è affidato il deposito delle monete e dei metalli preziosi, che forma il serbatoio più ricco di specie metalliche di tutto il mondo.

Napoleone I — nomino questo imperatore perchè la legge che vige anche adesso è sempre quella di Napoleone I — dopo avere osservate tutte le aberrazioni del credito circolante, tradusse in decreto-legge l'opinione del suo ministro Mollien il quale aveva posto chiaramente il concetto che il biglietto non rappresenta che un pezzo di carta, il quale, finito il suo ufficio di circolazione, non ha più nessun valore; quindi

l'imperatore ammise che per tutte le contingenze politiche, e specialmente per lo stato di guerra permanente nel quale si trovava la Francia, era necessario che la Banca di Parigi diventasse la depositaria delle specie metalliche, onde ricorrere al suo tesoro metallico ad ogni evento e in qualunque necessità.

Con questo concetto Napoleone I non ha mai avuto bisogno del corso forzoso della carta-moneta durante il suo impero, e perciò il decreto-legge del 1805 prevalse sotto tutti i Governi, tanto borbonici come repubblicani, fino ad oggi.

Il Governo repubblicano presente, è vero, ha mutato in qualche cosa la legislazione napoleonica allorchè, sospettando che la possibile eccedenza dei biglietti bancari potesse creare l'aggio dell'oro, ha dato al biglietto il corso legale, cioè l'obbligo di riceverlo come moneta sonante nelle contrattazioni, sebbene il biglietto di Banca si cambi a piacere ed a vista in metallo sonante presso tutti i corrispondenti della Banca di Francia.

Dunque abbiamo veduto raggiunto lo scopo napoleonico che la Banca sia il serbatoio della specie metallica, e tale si è conservata a tutto oggi, malgrado le vicende politiche ed economiche che ha subito quel paese; è fatto che, sopra tre miliardi di circolazione, vi sono tuttora quasi due di metallo nelle cantine della Banca.

L'Austria stessa, che, sebbene abbia ancora il corso forzoso, è la sola potenza colla quale possiamo paragonare le nostre condizioni della circolazione cartacea, aveva due debiti, uno verso la Banca e uno verso il pubblico, perchè la Banca di Vienna, come la nostra, emetteva biglietti di doppia specie, per conto proprio e per conto del Governo.

Or bene, il Governo austriaco un bel giorno fece lo stesso ragionamento del Governo inglese: non volle più confondere il credito della Banca, che ha uno scopo ben definito nelle sue operazioni bancarie di depositi e prestiti, di emissione di titoli e del commercio dei diversi valori, con quello di battere moneta di carta che è un servizio dello Stato. Dunque si separò la Banca di emissione dei biglietti dalla Banca vera e propria che fa gli affari coi privati ed anche collo Stato.

E siccome il Governo aveva una grossa somma di biglietti allo scoperto, così, non potendo cambiarli in oro, ha dato in corrispettivo del loro

valore degli immobili, p. es.: miniere, fondi, boschi, o che so io, insomma delle proprietà immobiliari; colle vendite delle quali potesse a un dato momento rifornire una parte del danaro effettivo, che occorresse alla ripresa dei pagamenti dei biglietti in moneta metallica. Adesso il biglietto che corre in Austria a corso forzoso è unicamente del Governo, mentre quello della Banca corre egualmente, ma a corso fiduciario. Questi sono i fatti per i quali si esplica nei Governi il dritto di batter moneta, tanto metallica quanto la moneta falsa di carta, poichè nel biglietto di Banca o di Stato non vi è un valore intrinseco, come nel metallo, perchè è un segno che rappresenta la moneta vera. Il ministro Peel diceva alle Camere che per una lira sterlina in carta egli intendeva il peso d'oro che equivale a 25 lire; e Gladstone ha ripetuto la medesima cosa, affermando che il biglietto di Banca non ha un valore se non quando abbia la corresponsività del cambio metallico o sia emesso e garantito dal Governo.

È inutile recriminare sul sistema passato, ma siccome è imminente una legge di emissione e di circolazione di biglietti, così desidererei che questi fatti fossero tenuti presenti, e che si vedesse se non converrebbe separare l'Istituto di emissione dalla Banca vera e propria come a Londra e altrove. In questo modo la Banca sarebbe più libera nei suoi rapporti di affari col Governo ed in quelli col pubblico.

Convieni notare che due miliardi e più di carta-moneta sono in circolazione, mentre si sa che, se ora non vengono cambiati in moneta metallica, basta un panico del momento per produrre le più gravi perturbazioni, sia in forza di avvenimenti politici che valgono da sè soli a far ribassare i nostri titoli all'estero, sia per altre ragioni.

Si è già avuta la dolorosa esperienza che il biglietto difficoltà pel cambio scemò di valore, e la Banca andò incontro ad una specie di bancarotta col chiudere lo sportello del cambio ed invocando il decreto del corso forzoso, e ciò per ben due volte in Italia, e con quanto danno della pubblica economia non vi è chi non lo rammenti!

Se a questo pericolo non vi fosse rimedio, non lo denunzierei; ma il rimedio esiste, e io lo vedo nell'applicare le leggi degli altri paesi in cui non accadono questi inconvenienti, e dico francamente che non voglio oggi provocare dal

ministro la risposta alla mia domanda: Perchè non lo fate? Se il ministro paventa il danno delle Banche, io dico che le Banche hanno davanti a sè due o tre anni per poter sostituire il biglietto emesso dallo stabilimento di emissione, cioè il biglietto unico per tutte le Banche, a quello vario nella forma e nel credito che si trova in circolazione.

Con questa innovazione il biglietto emesso dalla Banca sarebbe rialzato fino alla pari. Se il Governo austriaco non avesse avuto bisogno di nuovo prestito dalla Banca di Vienna, che si fece dare in biglietti, malgrado che il Parlamento avesse stabilito la separazione del biglietto governativo in moneta di carta, da quello già garantito dalla Banca, ma in una misura che ora fu sorpassata, quel biglietto resisterebbe a qualunque crisi.

A proposito del controllo, ora mi dica, signor ministro, se sono o no reali quei prospettivi sul movimento della nostra circolazione cartacea nei quali si legge che tutte le Banche hanno ecceduto il limite legale dell'emissione dei loro biglietti! Ma se vi fosse meno fiducia negli Italiani in se stessi e nei propri istituti, non so proprio davvero come si potrebbe mantenere senza serio perturbamento la pari, sebbene nominale, dei nostri biglietti di Banca e di Stato!

Molto più se si consideri un altro fatto, cioè che quando si presenta il cambio dei biglietti in oro, Governo e Banche con diversi pretesti si esimono dal cambiarli. Anch'io ho provato per una piccola somma occorrente a viaggiare a domandare il cambio in oro, ma mi hanno mandato dal cambiavalute.

Oggi nessuna Banca vi cambia il biglietto a vista in oro: il Governo stesso, il quale avrebbe l'obbligo di cambiarli avendo posto un carico di oltre trenta milioni all'anno per togliere il corso forzoso, si ricusa al cambio e la situazione del Tesoro ne dimostra le cause nell'esiguità della cassa metallica.

Purtroppo si è verificato il caso che nei primi momenti di minacciata crisi politica molti sono andati a domandare il cambio di centinaia di milioni, e credo che il Governo non li abbia potuti fornire, benchè il Governo non provveda ad ispirare la fiducia dei cittadini con quella legge che scongiura la ricorrenza continua di tali allarmi.

È il sistema dell'Inghilterra o meglio quello d'America che vorrei venisse imitato dal Governo italiano, perchè ha potuto sostenere una guerra di anni emettendo 14 miliardi di carta garantiti da altrettanta rendita ceduta dai privati e dallo Stato alle Banche e per esse allo stabilimento comune per l'emissione del biglietto a tipo unico ed al corso obbligatorio ed ora fiduciario.

E quantunque il debito pubblico e i biglietti siano andati in quell'epoca assai più basso che i nostri, pure, dopo la pace, colla vendita della rendita pubblica si diminuiva gradatamente la moneta di carta, di modo che oggi il biglietto è alla pari coll'oro, e la rendita pubblica del 4 per cento è negoziata al 128.

Un sistema che dà tali risultati anche in tempi di crisi, perchè non lo volete adottare e neppure studiare?

Perchè continuate a mantenere il paese in un provvisorio che vi prepara la carestia del denaro in tempo di pace e la rovina in tempo di guerra, non solo, ma per qualunque altra evenienza di crisi economica?

Mi sembra di avere esposto, se non discusso, tali ragioni e tali fatti che devono persuadere il ministro, poichè ha l'autorità e il tempo di preparare una legge che ci compensi dei tanti sacrifici incontrati per l'unità dell'Italia.

Ma all'indipendenza ed unità della patria mancano due elementi importanti, l'unità della moneta di metallo e di carta, e la indipendenza del credito dei nostri valori sempre soggetto ai capricci delle Borse straniere.

Ma se i fatti non convincono il Corpo legislativo a chiedere dal Ministero una così provvida legge nuova, almeno si proponga di rimettere in vigore la legge Minghetti del 1874, che lasciava a tutti la responsabilità delle proprie azioni, e quindi la libertà completa nella emissione dei biglietti, ma col patto però che il loro corso fosse fiduciario, il che equivale alla piena libertà nei cittadini e nel Governo di ricusarli ed esigere la moneta metallica, come nell'Inghilterra ed in Francia prima del 1871.

Speriamo che la opinione pubblica si risvegli alla coscienza d'una situazione pericolosa, che ancora si potrebbe migliorare per volontà dei ministri e lo si dovrebbe per la giustizia ed il benessere della patria.

Senatore DI SAMBUY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore DI SAMBUY. Tanto l'onorevole ministro quanto il relatore della Commissione rispondendo alle mie domande hanno cortesemente soddisfatto ai miei voti ed ai miei desideri. Il signor ministro dichiarò essenzialmente, e questo era utile fosse dichiarato dinanzi al Senato, che era intenzione del Governo di portare a novembre al Parlamento la legge sugli Istituti di emissione, e l'onorevole relatore ci ha spiegate le ragioni per le quali non credeva necessario un ordine del giorno, pure associandosi a quello che la Camera dei deputati aveva votato.

Così stando le cose, io che non ho nessun desiderio di proporre ordini del giorno, anche per la poca fiducia che m'ispira la loro efficacia, mi dichiaro senz'altro lieto delle dichiarazioni e del relatore e dell'onorevole ministro, ed ambedue li ringrazio.

GRIMALDI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domandò la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

GRIMALDI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Adempio ad un debito di cortesia e di convenienza verso l'onor. Alvisi, ma non intendo tediare il Senato.

L'onor. Alvisi si è limitato a fare una raccomandazione circa lo studio del problema, che, come ho dichiarato poco fa, dovrà venire al Parlamento in novembre in tutta la sua estensione.

Ora, visto che egli si restringe ad una raccomandazione, io mi limiterò a dirgli che il Governo non mancherà, nell'esame del problema, di tener conto e di studiare le sue osservazioni.

Naturalmente non è questo il momento di fare degli apprezzamenti su di esse, nè mi pare che il Senato sia al caso di udirli, perchè oggi non si tratta che di una semplice proroga; basterà all'onor. senatore Alvisi la dichiarazione che il Governo non trascurerà di studiare le cose da lui esposte, a proposito dell'annunziato disegno di legge.

Senatore ALVISI. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti, la discussione generale è chiusa e si passerà alla discussione speciale.

Si rilegge l'articolo unico.

Il senatore, *segretario*, MALUSARDI legge:

Articolo unico.

Il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione è prorogato al 30 giugno 1888, ferme le speciali prescrizioni degli articoli 15 della legge 30 aprile 1874, n. 1920 (serie 2^a), 16 della legge 7 aprile 1881, n. 133 (serie 3^a), e 2, 3 e 4 della legge 28 giugno 1885, n. 3167 (serie 3^a).

PRESIDENTE. Trattandosi di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di quattro progetti di legge.

CRISPI, *ministro dell'interno*. Ho l'onore di presentare al Senato tre disegni di legge, approvati dall'altro ramo del Parlamento:

« Passaggio del servizio dei lazzaretti dal Ministero della marina a quello dell'interno ».

« Rettifica di confini fra i comuni di Ficulle ed Allèrona ».

« Distacco della frazione Castione dal comune di Castel di Godego e sua aggregazione a quello di Loria in provincia di Treviso ».

Prego il Senato di dichiarare d'urgenza il progetto che si riferisce al servizio dei lazzaretti e di volerlo mandare alla Commissione che ha in esame il progetto di legge sull'igiene. Questa è una legge d'ordine e spero non incontrerà grande difficoltà alla sua ammissione.

A nome poi del mio collega delle finanze ho pure l'onore di presentare al Senato il progetto di legge: « Autorizzazione di mutui sulla Cassa depositi e prestiti ai comuni di Palermo e Pisa ».

Prego il Senato a voler mandare questo progetto alla Commissione di finanza, dichiarandolo d'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto al ministro dell'interno della presentazione di questi progetti di legge.

Se nessuno fa osservazioni, il progetto riguardante il trasporto del servizio dei lazzaretti, sarà rimesso di urgenza alla Commissione; e l'altro per autorizzazione di mutui ai comuni di Palermo e Pisa sarà deferito alla Commissione di finanza.

Avverto i signori senatori che domani vi è riunione degli Uffici e che giovedì ci riuniremo in Comitato segreto alle ore tre, e dopo vi sarà seduta pubblica nella quale si procederà alla nomina del bibliotecario e del direttore di ste-

nografia e revisione, e per la discussione del disegno di legge « Sulle servitù di passaggio, sui consorzi, sulla sicurezza dei lavoratori e sulla polizia dei lavori nell'esercizio delle miniere, cave, torbiere ed officine mineralurgiche ».

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. Domando la parola sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. Prestai attenzione intorno all'ora in cui domani si devono riunire gli Uffici, e siccome non ho compreso bene a che ora è stata stabilita la riunione, pregherei la Presidenza a volerla fissare un po'tardi, per esempio alle 4 pomeridiane, perchè, non essendovi domani seduta pubblica, sarebbe bene, che anche per rendere detta riunione compatibile colle diverse occupazioni dei singoli senatori nelle prime ore del pomeriggio, la si fissasse ad ora più tarda del solito.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora domani la riunione degli Uffici avrà luogo alle ore 4 pomeridiane.

Votazioni a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ora si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Stanziamiento di fondi nel bilancio della marina per gli esercizi dal 1887-88 al 1895-96;

Proroga al 30 giugno 1888 del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione.

(Il senatore, segretario, Guerrieri-Gonzaga fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. La votazione a scrutinio segreto è chiusa.

Prego i signori senatori segretari a voler procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari fanno lo spoglio).

Proclamo ora il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Stanziamiento di fondi nel bilancio della marina per gli esercizi dal 1887-88 al 1895-96:

Votanti	73
Favorevoli	69
Contrari	4

(Il Senato approva).

Proroga al 30 giugno 1888 del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione:

Votanti	73
Favorevoli	66
Contrari	7

(Il Senato approva).

La seduta è sciolta (ore 5 e 5).